

et tantis in nos collatis beneficijs mutuo deuinceremus proque ingrati-  
tudinis uitio euitando, mittimus hoc exile poculum ac munus-  
culum petentes, quatenus id non secus ac eo quo a nobis offertur  
beneuolo grato et benigno suscipere uelit animo. Ut etiam illo  
pretacto Dño *Nicolao* in hijs que p. v. R. nomine nostro retu-  
lerit aut significauerit, plenam fidem ac si coram ipsi loqueremur  
adhibeat, in ijsdem promouendis negotijs nostris (ita ut hac-  
tenus egit) se fidem amicabilemque promotorem exhibere uelit.  
Curabimus id enim fauore amicitiaque quantum in nobis erit  
erga p. v. R. rependere. Datum D. Nona Februarij anno die  
etc. ut s.

Georgius.

Reuerendissimo in Christo patri D. *Antonio* Sancte Romane  
ecclesie Tituli S. Uitalis presbytero Cardinali *de Monte Domino*  
et — — — amico nostro dilecto <sup>1)</sup>.

4.

## Actenstücke zur deutschen Reformations- geschichte.

Aus dem Archiv in Neapel zum ersten Male mitgeteilt.

Von

Lic. **Victor Schultze** in Leipzig.

II.

### Fünfzehn Depeschen aus Regensburg vom 10. März bis 28. Juni 1541 <sup>2)</sup>.

No. 14.

#### **Morone an Farnese.**

Regensburg, 10. März 1541.

L'ultime che io scrissi a V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup> furno de'  
quattro di questo <sup>3)</sup>.

<sup>1)</sup> Es findet sich in dem Copialbuch noch ein sechstes hierzu-  
gehöriges Schriftstück, ein Credenzbrief für den Ueberbringer der  
Briefe Johannes de Sapoma Treuerensis, den zu veröffentlichen  
kein Grund vorlag. Wer dieser Joh. de Sapoma, den Herzog Georg  
noster familiaris ac vir bonus nennt, gewesen, habe ich nicht ausfindig  
machen können.

<sup>2)</sup> Vgl. S. 150—184.

<sup>3)</sup> Bei Lämmer, Mon. Vat., S. 367—369.



Dopo per lettere del primo et de' quattro del medesimo da Vienna si ha, ch' il Re de' Romani alli VIII pur di questo dovea dar principio ad una Dieta provinciale per le cose di Ungheria et alli XXVIII trovarsi ad un' altra Dieta di Bohemia in Praga per la medesima causa.

Si m' avvera, che soa M<sup>tà</sup> non potrà esser qui avanti Pascha.

Et perciò ha deputato per suo locotenente nella presente Dieta il Vescovo di Brixinon, qual tre giorni fa venne a visitarmi ed offerirsi al servizio della Religione et della Sede apost<sup>ca</sup>. Et ha dopo mandato, in posta un suo camerero secreto il S<sup>or</sup> Martino Guzman, per sollicitar adjuto dalla Cesarea M<sup>tà</sup>.

Gli Turchi dopo l'impresa di Vaccia si son fermati in Ungheria, ove faceano romper il ghiaccio del Danubio da molti guastatori per poter condurr le vettovoglie per nave al soccorso di Buda. Et designavano obsidiar Peste al opposto di Buda et oppugnarlo, nel quale son circa quattro milia fanti del Re de' Romani; ma non è forte, benchè gl' habbino fatto alcuni ripari. Si stima, ch' essi Turchi si augmentaranno a poco a poco sin' al numero di sedeci mille cavalli.

Il Re, come ho detto, va congregando adjuti non solo dalle soe Provincie, ma dalli altri Principi et maxime di Bavera per poter soccorrer a ditto loco, nel qual sarà vettovaglia solamente per doi mesi.

Questa necessità del Turco, quantunchè sia disfavorevole alli presenti tractati della Religione, nondimeno, non facendosi impresa magistrale, sarà men nociva.

Il Mons. di Grand<sup>la</sup> fa grand' animo al Nuntio Poggio et anche a me, benchè vorei, che tutti gli effetti corrispondessero. Sto con l'animo quieto, doppo ch' il R<sup>mo</sup> Contareno legato si trova qui vicino, et Sabato Sua S. R<sup>ma</sup> farà l'intrata, come per sue lettere et del Nuntio Poggio quella intenderà.

Ho inteso, ch' il predetto Mons. di Grand<sup>la</sup> crede haver in mano qualche cosa per le promissioni fatteli da luth<sup>ni</sup> et pensa haver guadagnato alcuni delli principali, fra quali dicono esservi il Melanchthone.

Di questa pratica S. Sig<sup>ria</sup> più volte m' ha motteggiato in Wormatia et con questo animo forse ricercava la venuta del R<sup>mo</sup> legato con gli danari, ma non è mai uscito apertamente. Quello da chi lo ho inteso dice, che luth<sup>ni</sup> li danno parole et che lo agarabanno et usano et hanno usato di questa simolatione per redur le cose al colloquio libero. L'evento mostrerà la verità, et spero, ch' il p<sup>to</sup> Mons. di Grandvella scoprirà ogni cosa al R<sup>mo</sup> legato.

Benchè si è sentuto qualche disfavorevole murmuratione



nella corte Cesarea, che soa Sria R<sup>ma</sup> (qual per altro è stimato assai) vien senza danari, senza authorità di concludere etc. <sup>1)</sup>).

In buona gratia di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> Sria humilmente  
u. s. w.

Da Ratisbona alli X di Marzo 1541.

Humil<sup>mo</sup> Sre Il Vesc<sup>o</sup>  
di Modena.

R<sup>ta</sup> alli XXVI.

No. 15.

### Morone an Farnese.

Regensburg, 12. März 1541.

L'altr' hieri doppo scritta la qui alligata hebbi tutte le lettere di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> Sria di III di questo et visto l'ordine dato sopra la revocatione di Mons. Poggio et la deputatione di me al suo loco, nel che considerando la singular benignità di N. S. et l'humana promotione di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> Sria resto veramente confuso parendomi (come è vero), che questa ecceda ogni mia sufficientia et merito. Ma dall' altro canto considerando li novi fastidij et la difficultà qual' io havrò nel negociar, per ch' io certo non son grato alli Ministri dell' Imperatore, et insieme considerando, tal deputatione esser ex diametro repugnante contra al fin' mio di ritornar alla patria <sup>2)</sup>, mi trovo più aggravato, che non porta il desiderio mio di extricarmi dalle Corti. Il che sono stato astretto manifestar ingenuamente a V. R<sup>ma</sup> Sria, acciò che ensieme conosca l'infinito obbligo ch' io gli ho per tanta demonstratione, per la quale perpetuamente sarò obbligato a Soa Stà et tutta casa soa Ill<sup>ma</sup>, et si degni però pensare come per servizio di Soa Stà così per mio contentamento et quiete, ch' io non habbia a servire in questa Corte finita la presente giornata, come spero anchora, sarà stata la prudente consideratione di Soa Stà et di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> Sria <sup>3)</sup>).

Hieri intrò il R<sup>mo</sup> legato, hoggi è stato a Soa Mtà et ha fatto con molta gratia et prudentia le soe propositioni, come più longo Soa Sria R<sup>ma</sup> scriverà <sup>4)</sup>, et Soa Crea Mtà l' ha visto voluntieri con molto honore et del grado et della persona. Io similmente ho presentato il Breve della deputatione mia in pre-

<sup>1)</sup> Am Rande markirt.

<sup>2)</sup> Von ‚perch' io' bis ‚patria' am Rande markirt.

<sup>3)</sup> Von ‚si degni però' an am Rande markirt. Zu vgl. übrigens S 155.

<sup>4)</sup> Das betreffende Schreiben S. 150 ff.



sentia di Soa S<sup>ra</sup> R<sup>ma</sup> et del Nuncio Poggio, offerendomi a far l' offitio per servitio di Soa S<sup>tà</sup> congiunto con quello di Soa M<sup>tà</sup> con ogni fede et diligentia ch' io possa et dicendo, che essendo venuto il R<sup>mo</sup> legato era poco bisogno, haver altri Nuntij appresso Soa M<sup>tà</sup> et se pur era bisogno che il Nuntio Poggio era assai più atto di me, ma essendo venuto bisogno a Soa S<sup>tà</sup> servirsi d'esso Nuntio in loco honorato et utile, qual li poteva esser adito a maggior, havea deputato me in suo loco, qual benchè in tutti me conosca insufficientissimo, nondimeno confidandomi in Dio et nella humanità di sua M<sup>tà</sup> saria entrato in questo carico.

Soa M<sup>tà</sup> mi rispose, che certo li pesava molto della partita di detto Nuncio, qual' havea servito molto tempo fidelmente et diligentemente et con buona satisfatione di Soa M<sup>tà</sup> et anche di Soa Be<sup>ne</sup>, come credea. Nondimeno, che, essendo piaciuto così a N. S., ancora lui se contentava et che la persona mia li era grata, come sogliono esser tutti li ministri di Soa S<sup>tà</sup>, et accorrendo usaria dell' opera congiunta con quella del R<sup>mo</sup> legato.

Il Nuntio Poggio non sarà licenziato da Soa M<sup>tà</sup> sin' al ritorno della caccia, ove va dimane con questi Principi di Bavera per intertenersi sin' a tanto che venghino gli Electori, li quali fra otto o dieci giorni forsi saranno qua: benchè si ragiona variamente della venuta del Elector di Sassonia, senza il quale non si potrebbe far trattato alcuno di concordia, et forsi Soa M<sup>tà</sup> starà fuori sin' che essi Elettori saranno gionti per non esporsi al pericolo d' haverli a rescontrarli o offenderli.

La partita del Nuntio Poggio, come è stata inopinata, così dispiace a tutta la corte et non si potrebbe dir, quanto la sentono et ogni giorni la sentiranno più per la qualità del successore.

Havrei giudicato espediente, che Soa S<sup>ria</sup> fosse restata qua sin' al fin' di questa giornata, perchè havendo tanta introductione et con Soa M<sup>tà</sup> et con tutti li Ministri, qual' mi par' maggior di quel' che si può creder, et essendo fidele, sarebbe utile alli presenti trattati.

Benchè mi consola la presentia del R<sup>mo</sup> legato, qual' mostra l'animo ingenuo et libero et aperto et ha credito appresso ogn' uno di maniera, che potremo stare sicuri, che non si farà mala concordia di consenso di Soa S<sup>ria</sup> R<sup>ma</sup> et quando volessero farla, spero, che con la prudentia et autorità soa potrà ritenere non solo la Ces<sup>a</sup> M<sup>tà</sup>, ma molti altri Principi.

Et procedendosi, come si farà, alla reale, non sarà bisogno usare molta industria a raffrenare le male volontà delli Ministri, perchè secondo le occorrentie Soa R<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup> dirà quel che si conviene et sarà udita, et spero, gli sarà creduto.

Circa l' insulto del S<sup>or</sup> Ascanio proposto a Soa M<sup>tà</sup> et circa



la risposta mi remetto a quanto scriverà il R<sup>mo</sup> legato <sup>1)</sup>, qual' in mia presentia n' ha parlato a Soa M<sup>tà</sup> et prima il Nuncio Poggio n' havea fatto opera.

Non mancherò d' ogni fede et diligentia in notificar al R<sup>mo</sup> legato con total sincerità d'animo, quanto occorerà nelle cose della religione et di queste pratiche di Germania, benchè ho sempre scritto copiosamente et Soa R<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup> mi pare ottimamente instrutta.

Ad alcuni altri particolari delle lettere di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup> farò risposta per le prime, quando havro esseguito il comandamento. Fra questo mezo humilmente baciando il piede *u. s. w.*

Da Ratisbona a dì XII di Marzo 1541.

Di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup>

Humil<sup>mo</sup> S<sup>re</sup> II

R<sup>ta</sup> alli XXVI.

Vesc<sup>o</sup> die Modena Nuncio.

Il Duca di Sassonia, il Lantgravio d' Hassia et un Duca di Luneburg et gli altri Principi lutherani verranno certo alla Dieta.

No. 16.

### Morone an Farnese.

Regensburg, 17. März 1541.

L' altro hieri fu scritto a V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> per una staffetta sin' a Trento et Bologna et perchè non dubito, che le lettere secondo il solito non siano venute a bon cammino, non mi è parso necessario far il duplicato.

Considerando la diffidentia d'alcuni Ministri Ces<sup>i</sup> di me, qual dubitava, non fosse similmente nel Principale, per il solito desiderio di poter servir N. S. in quel che gli piace commandarmi, ho affaticato questi pochi giorni a persuadere (come è il vero), ch'io sempre ho desiderato et desidero la pace di Germania, qual non sia contra la Religione et contra la Sede ap<sup>ca</sup>. Et in ciò ho usato dell' opera di Mons. Poggio, qual' et per patrocinio della verità et per servitio di N. S. mi par' aver fatto bon servitio. Et già mi pare habbiamo guadagnato la securtà di Mons. di Grand<sup>la</sup>, qual con tutto l'animo attende alla concordia et crede, che debbia seguir con dignità et aumento della Sede ap<sup>ca</sup>.

Spero, che la Ces<sup>a</sup> M<sup>tà</sup> si levarà in tutto d'ogni mala impressione delle attioni mie. Ma veramente questa subita muta-

1) Vgl S. 154f.



tione al principio è parsa molto nova et ha dato cagione di varij ragionamenti <sup>1)</sup>. Nondimeno hora le cose si vanno domesticando et essendo meglio digeste pareno et pareranno continuamente manco strane.

Si crede, l'Imperatore tornerà domane dalla caccia di Bavera.

Et benchè, come per altre mie scrisse, stimo, la presentia di Mons. Poggio havrebbe potuto giovare alla presente causa, nondimeno S. Sria dice, partirà quanto più tosto potrà con buona licentia della Ces<sup>a</sup> M<sup>ta</sup>.

Ma forsi per venir più resoluta della mente dell' Imperatore et della certa speranza che si può havere del segno, al quale si vogliono lasciar redur lutherani, aspettarà la venuta di alcuni di questi Principi lutherani et compensarà poi con la diligentia et sarà in proposito, acciochè soa M<sup>ta</sup> possa meglio risolversi et in tempo commodo dar la risposta: benchè soa S. sollecita la partenza.

Jeri fui con Mons di Grand<sup>la</sup> per semplice visita. Soa Sria mi mostrò piena confidenza et mi disse molto amorevoli parole. Dopo mi disse, che sperava tal successo da questa Dieta, che N. S. conoscerebbe, con quanta affectione la Ces<sup>a</sup> M<sup>ta</sup> et egli si fossero affaticato al bene della Christianità et alla conservatione della Sede ap<sup>ca</sup>. Et che dopo la venuta soa qui havea fatto ancora maggior guadagno, come in breve mi direbbe. Et che ancora sperava, che forsi l' Inchilterra si ridurrebbe a buon termine, ma per hora non mi voleva dir altro particolare. Solamente desiderava, che N. S. havesse fatto qualche provvisione di danari, come più volte è stato richiesto, et di ciò mi pregava, ne volessi scrivere caldamente a sua B<sup>ne</sup>.

Risposi, che l'animo della Ces<sup>a</sup> M<sup>ta</sup> et suo non era nuovo a me nè ancora a Soa S<sup>ta</sup>, la quale in tutto si riposava in questa confidenza della loro buona mente et mi rendea certo, che gli effetti sarebbero stati conformi alle parole et anche maggiori, perchè in questa pratica si trattava l'honor di Dio con la salute delle anime et l'honor della Ces<sup>a</sup> M<sup>ta</sup>, qual havea da render conto non solo a Dio, ma ancora alla posterità.

Et quanto alle particolari attioni et guadagni fatti in questo loco, dissi, che volentieri a suo tempo l'havria inteso et circa li danari di nuovo havria scritto.

Soa Sria doppo mi disse (benchè secretamente), ch' il matrimonio della Duchessa di Milano era concluso col figlio del Duca di Lorena. Et quand' io vienni a casa soa, era in consiglio con

---

1) Von ,*ma veramente*' an am Rande markirt.



Mons. di Prato et Idiaquez per formar gli capitoli di questo matrimonio, quali subito voleva portar al Conte Federico Palatino cugnato d'essa Duchessa. Et insieme voleva portargli la forma, come si havea a dar principio a questa Dieta, perchè la Ces<sup>a</sup> M<sup>tà</sup> ha fatto esso Duca Federico suo referendario o auditore, come vogliamo dire, o mediatore in gli presenti trattati dell' Imperio <sup>1</sup>).

Havendo comunicato col R<sup>mo</sup> legato questo ragionamento di Mons. di Grand<sup>la</sup>, qual hoggi mi havea detto voler venir a sua S<sup>ria</sup> R<sup>ma</sup> et renovarli le promissioni fatte a Mons. Poggio et a me per quanto tocca alla Sede ap<sup>ca</sup>, soa S<sup>ria</sup> R<sup>ma</sup> me ha detto sopra l'articolo delli danari la commissione, qual tiene da N. S. per lettere di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup>, il perchè non è bisogno, sopra ciò scrivi altro, perchè intendendo esso Mons. di Grand<sup>la</sup> ditta commissione per bocca di S. R<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup>, credo, rimarrà satisfatto, come sarebbe rimasto, s'io l'havessi saputo.

Li agenti delli Duchi di Bavera hanno passato alcuni ragionamenti col R<sup>mo</sup> legato conformi a quelli, che molti giorni fa scrissi. Et perchè si conosce questo lor desiderio di cose nuove, serviremo una via di mezzo nel trattar con loro, retenendoli più che sarà possibile in buono offitio con la Sede ap<sup>ca</sup>, acciochè accostandosi le cose alla pace honesta si possino redur, stando ancora le cose senza conclusione, gli habbiamo costanti nella Religione. Benchè, come per altre mie ho scritto, tutte le parti attendono sotto pretesto della Religione alli soi privati interessi et commodi <sup>2</sup>).

Per via d'un suo consigliere ho scoperto, che disegnano a maggiori pratiche, benchè esso consigliere disse, non parlava per nome de' soi Principi nè di soa saputa, ma come ad amico per intender il parer mio.

Et questo era di veder, se Francia volesse intrare nella loro confederatione per defensione della Religione, et designavano, in quel caso accordarsi col Duca vecchio di Vertimbergo, lor nemico, di che intendo si fa pratica <sup>3</sup>).

Et similmente accordarsi coll' Arcivescovo di Colonia et Duca di Cleve et Duca di Brunsvich <sup>4</sup>).

Ho dissuaso tal disegno con molte ragioni al mio giudizio vero, nondimeno non so quel che farranno. Et perchè l'animo suo è totalmente inclinato alla guerra, bisogna trattar talmente

1) Von ,et insieme' an am Rande markirt.

2) Von ,servaremmo' an markirt.

3) Am Rande markirt.

4) Am Rande markirt.



con loro, che volendoli contradire non li perdiamo et ci gli facciamo diffidenti. Perchè, come essi hanno bisogno di freno a ritirarli dalla guerra, qual sarebbe dannosa, così la Ces<sup>a</sup> M<sup>ta</sup> et li altri hanno bisogno di freno per esser ritenuti dalla concordia, qual per troppo bisogno et desiderio protrebbe farsi di mala sorte. Nel che havemo pensato potersi servire di questi Duchi et del Car<sup>le</sup> Maguntino et delli Duchi di Brunsvich, acciochè, servendosi quanto si potrà la via di mezzo o seguiti buona concordia tra tutti o non seguendo ci siamo reservati alcuni defensori della Religione cath<sup>ca</sup> 1).

Ho mandato al Pighio sessanta scudi di consenso et volontà del R<sup>mo</sup> legato per ritenerlo dalla divulgatione di quel libro et per schivar molti scandali et imputationi di N. S. 2) Credo, sarà qui fra doi giorni.

In buona grazia *u. s. v.*

Di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup>

Da Ratisbona alli  
XVII di Marzo 1541.

Humil<sup>mo</sup> S<sup>re</sup> Il Vesc<sup>o</sup>  
di Modena.

R<sup>ta</sup> alli XXVI.

No. 17.

### Morone an Farnese.

Regensburg, 22. März 1541.

Mando qui alligato un memoriale di un Julio Pflug, canonico Maguntino, hora chiamato alla chiesa Numburgense, quale è posta nel mezzo di Saxonia.

Et perchè il Duca Elettore di Sassonia per heredità suol' esser protettore di essa chiesa et ha intimato al capitoli, ch' elegano un altro vescovo, per esser costui reputato catholico et homo di molta dottrina et buoni costumi, sperando qualche buon exito delle cose presenti, vorrebbe haver sei mesi di termine a deliberar, se vuol' accettar detta chiesa.

Pertanto humilmente supplica, N. S. si degni concederli detta prorogatione, il che stimo si debbia per grazia di N. S. et per beneficio di quella chiesa concedere et prego V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S. voglia darne risposta.

L' altro memoriale è in una causa rac<sup>ta</sup> del Vesc<sup>o</sup> di

1) Von ,perchè, come essi' an am Rande markirt.

2) Vgl. S. 158.



Herbipoli, qual ha bisogno di qualche favore di V. R<sup>ma</sup> Sria, la qual farebbe opera gratissima a Dio et onorevole al mundo, quando con qualche modo facesse metter freno all' avaritia di alcuni sollecitatori Todeschi, quali stanno in corte et involuppano il mondo con questa mercantia di beneficii.

Et principalmente a questo Ambrosio Compenberg, qual mette le mani in ogni cosa.

In buona grazia *u. s. w.*

Di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> Sria

Humil<sup>mo</sup> S<sup>re</sup> Il Vesc<sup>o</sup>  
di Modena Nuncio.

Da Ratisbona alli XXII di Marzo 1541.

R<sup>ta</sup> alli III di Aprile.

### A n h a n g.

#### Memoriale des Julius Pflug an den Cardinal Farnese.

Adducit me R<sup>mae</sup> D. V. comitas ac benignitas illa singularis, ut hoc tempore in re magna opem eius atque patrocinium petere non dubitem.

Ac ne longior sim quam ferat ratio occupationum R<sup>mae</sup> D. V. cum eadem breviter agam.

Obijt non ita pridem diem suum R<sup>mus</sup> D. Frisingen. idemque Numbergensis ecc<sup>ae</sup> administrator felicis memoriae.

Capitulum igitur Numbergensis cum, ut rationes ecclesiasticae illius postulabant, alium in locum demortui administratoris episcopum sufficiendum surrugandumque duceret, me quidem, etsi indignum, elegit eaque de re per literas docuit.

Et quamquam cum alijs de causis, tum de hac maxime quod sentirem me non satis idoneum esse ad ecclesiam Numbergensis hoc eius miserrimo tempore administrandam, movebat sane, ut consensum negarem, tamen, ne legitimam illam electionem viderer temere repudiare, rescripsi Capitulo me necdum consentire posse ipsius electioni nec eam tamen aspernari, sed deliberaturum et cum internuncijs, quos missurum se promiserat, explicatius acturum.

Interea vero, dum internuntios illos expecto, certior factus sum Electorem Saxoniae, qui more majorum ecclesiae Numbergensis advocatus atque defensor esse deberet, expostulasse cum Capitulo, quod me eligisset, et cominatum, si me in possessionem episcopatus sui admitteret, se contra me atque ipsum Capitulum nescio quid moliturum.

Qui quum, ut nunc res sunt, quantum velit in illa ecclesia opprimenda, tantum posse videatur, et ego in deliberando potissi-



num boni publici rationem habeam, cavendum plane censeo, ne temere vel consentiam vel dissentiam, eaque re ecclesiam miseram, etiam pene oppressam in extremum discrimen adducam. Quod ne accidat, necessarium esse videtur, ut deliberatio ipsa mea prorogetur tantisper, dum res in hoc conventu autoritate S<sup>mi</sup> D. N. atque Imperatoriae M<sup>tis</sup> componi possint, quos speramus, ut aliis ecclesiis, sic etiam Numbergensi praesidium allaturos. Id quod Deus noster pro sua immensa benignitate atque misericordia tribuat.

Sed quia tempus ad deliberandum, quod ius prescribit, iam pene praeterijt et prorogatio illius ex autoritate S<sup>mi</sup> D. N. pendeat, supplico R<sup>mae</sup> D. V., quod me in hoc negotio atque ecclesiam Numbergensem juvare velit, ut possit prorogationem illam in sex menses obtinere <sup>1)</sup>.

Quod beneficium si R<sup>ma</sup> D. V. mihi dederit, ad pristinum meum erga eam observantiae cumulum accedet non parum eroque ei in perpetuum obstrictus.

Cui me vehementer etiam atque etiam commendo.

E. R<sup>mae</sup> D. V.

Humillimus Servitor  
Julius Pflug.

No. 18.

### Morone an Farnese.

Regensburg, 23. März 1541.

Non essendo ancora partito il Corriero mandato dalla Marchesa di Pescara, son venute lettere da Vienna de' XVIII di questo con l' intrascritti advisi:

Che il Re de' Romani non andrà a Praga, ma starà a Vienna per dar ordine alle cose di Hungaria et forse non verrà qui,

che alcune nassate di Turchi, venendo al soccorso di Buda, son state poste in fuga da alcune nassate del p<sup>to</sup> Re de' Romani,

che alli sei di Gennaro partì da Adrianopoli Pietro Moldavo, qual era pregon del Turco, con adjuto di esso Turco per occupar la Moldavia et vendicar la rebellione fatta alli giorni passati et pagarà XII M. ducati l' anno di tributo.

<sup>1)</sup> Die Gewährung dieser Bitte erfolgte durch ein päpstliches Schreiben vom 16. April 1541 (bei Cyprian, Tabell. eccl. Rom. 1743, S. 525f.).



Per lettere de' XVI di Gennaro di Adrianopoli si intende, che il Turco fa maggior preparatione che habbia mai fatto per terra et se dice voler far l' impresa di Hungaria essendo indignato contra il Re de' Romani per l' exercito mandato contra Buda,

che il Lasko è ancora detenuto.

Il Vesc<sup>o</sup> di Vienna va combattendo con la morte, nondimeno era alquanto migliorato.

Altro non occorrendo, in buona grazia *u. s. w.*

Da Ratisbona alli XXIII di Marzo 1541.

Humil<sup>mo</sup> S<sup>re</sup> il Vesc<sup>o</sup>  
di Modena Nuncio.

R<sup>ta</sup> alli III di Aprile.

No. 19.

### Morone an Farnese.

Regensburg, 31. März 1541.

Scrivendo il R<sup>mo</sup> legato la venuta del Lantgravio di Hassia et delli altri Protestanti et quanto si è trattato con li Duchi di Bavera <sup>1)</sup>, è superfluo replicare il medesimo.

Hoggi è gionto il R<sup>mo</sup> Maguntino et in breve si aspetta l' Elettore Brandeburgense suo nepote. Lo Elettore Palatino verrà, quando sarà resanato. Gli altri Elettori non si aspettano. Benchè ho inteso fra qualche giorno, l' Elettore di Saxonia verrà verso Noremberga, se potrà per la infermità.

Il Ser<sup>mo</sup> Re de' Romani sta occupato nelle cose di Hungaria, per le quali vi era qualche speranza di concordia, et l' Imperatore a requisitione di sua M<sup>tà</sup> per interponervi la autorità sua et forsi per prometter per il fratello havea deliberato mandarvi per ambascator suo il Conte della Mirandola et già havea pigliato licentia, ma per una nuova posta sopragionta si è intertenuto.

La causa, per quanto ho inteso, è, che il p<sup>to</sup> Re de' Romani è venuto in speranza di poter romper gli Turchi venuti al soccorso del frate Vescovo di Varadino, quali hanno li cavalli per il freddo et per la fame assai debilitati. Et per questo raddoppia l' exercito suo et congrega adjuti ad ogni parte et spera alla Domenica delle Palme haver in esser circa XX<sup>m</sup> homeni, et ho inteso, che sua M<sup>tà</sup> ha detto volervi andare in persona. Dio

1) S. 164f.



li doni felice successo, come sarebbe bisogno per tutta la Christianità.

Hieri fui con Mons. di Grandvella, qual mi disse, che forse hoggi o domane sarebbe stato col R<sup>mo</sup> legato et meco per communicar una forma fatta sopra il principiare la Dieta, la qual jorma l' Imperatore vole, che noi possiamo moderar et alterare, come ne parerà expediente.

Che il Lantgravio di Hassia die novo ha fatto intendere a sua M<sup>tà</sup> et promesso, che li farà conoscere, quanto sia desideroso della pace et del bene della Religione, et replica, che il medesimo faranno le Terre franche,

che sarà maggior difficultà di redur gli Catholici alle cose honeste che gli adversarij, perchè sotto pretexto della Religione vorrebbero servire alle loro passioni,

che il Duca di Brunsvich si governa male contro il Lantgravio et non cessa etiam in questo loco di irritarlo con detti et scritti (Et mi pregava, volessi far officio per moderar lui et anche gli Duchi di Bavera, il che in parte ho fatto, essendo in vero cosa enorme in tutti gli modi proceder per queste vie d' ingiurie.),

Che non bisognava, l' Imperator habbia a pigliar le armi et intricarsi nelle cose di Germania, alle quali nè il modo nè il tempo bastarebbe, ma l' intentione di sua M<sup>tà</sup> è di redur lutherani più che si potrà alla Religione cath<sup>ca</sup> 1).

Et se in qualche cosa restarà controversia o difficultà, che tutto sarà rimesso ad un Concilio overo ad altra determinatione, quale sua M<sup>tà</sup> appunterà con N. S<sup>re</sup>, l' esaltatione della dignità et honor del quale et della Sede ap<sup>ca</sup> sua M<sup>tà</sup> promette si tratterà in questa giornata, come mi dice esser portato in scriptis nel memoriale del Nuncio Poggio. Pel qual memoriale quando vi fusse cosa di momento utile per la presente negociatione, forse sarebbe bene, che V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup> si degnasse mandarne copia, acciochè sapendosi le loro promissioni et mente con più certezza si possi negoziare. Il che sia detto solo per avviso.

In questo ragionamento sua S<sup>ria</sup>, per mostrar più la durezza de' Catholici, mi disse havere inteso, che hanno cercato trattare con lutherani, che in presentia dell' Imperatore non vogliono consentire a concordia alcuna, ma dipoi la partita di sua M<sup>tà</sup> dicono voler far tre cose:

Prima una sospensione di armi tra loro Todeschi.

Secondo una confederatione a gastigare qualunche subdito volesse ribellare al suo Signore,

---

1) Am Rande markirt.



Tertio altra confederatione contra tutti gli altri, nemine neque ipso Caesare excepto.

Baso humilmente *u. s. w.*

Di Ratisbona all' ultimo di Marzo 1541.

Di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup>

Humil<sup>mo</sup> Servitore Il Vesc<sup>o</sup>  
di Modena Nuncio.

(Empfangsdatum fehlt.)

No. 20.

### Morone an Farnese.

Regensburg, 3. April 1541.

Questa sera son stato con Mons. di Grandvella, quale in longo ragionamento in substantia mi ha detto, che trovandosi l' Imperatore senza dinari et havendo experimentato, quante cose si ricercano a far la guerra, et essendo li Luth<sup>ni</sup> così todeschi et bellicosi, come sono gli Catholici, et per conseguente l' impresa della guerra molto difficile et essendo dubio, che in evento di guerra facilmente gli adversarij havessero adjuti externi da Francia et dal Turco, et quando bene non fussero queste difficultà et si havesse la vittoria contra Lutherani, per questo non sarebbero salve le anime, sua M<sup>ta</sup> haver deliberato far ogni conato per havere la concordia di Germania et haver praticato con il Cardinale Maguntino et con gli Duchi di Bavera, che si contentino della voluntà di soa M<sup>ta</sup>, del che loro gli hanno data speranza et quasi promessa. Nondimeno, che gli Duchi di Bavera per far principio alla Dieta proponeno modo, qual non è altro che dar principio alla guerra. Perchè volendo conservar et exequire il Recesso di Augusta (qual sua S<sup>ria</sup> dice non fu approbato da tutti gli Principi et fu fatto inconsideratamente et il giorno medesimo fu biasimato da quelli, che vi si trovorno presenti) è proprio voler tagliare tutte le vie della concordia.

Risposi a soa S<sup>ria</sup> (come primo si era deliberato col R<sup>mo</sup> Legato) esser necessario, che detto Recesso fusse conservato, perchè la Ces<sup>a</sup> M<sup>ta</sup> non havea alcuna cosa più favorevole di questa a raffrenar luth<sup>ni</sup>. Il che soa S<sup>ria</sup> confessò esser vero, et mi disse, che per nessun modo si sarebbe partito da quello. Nondimeno per le cause soprascritte non se gli possea far troppo fundamento. Et mi disse, che il Maguntino, et Bavari, havendo disputato a longo con lui, non hanno potuto contradir alle ragioni soe. Ma questi altri dicono il contrario.

Dimandai di novo a sua S<sup>ria</sup> quello, che si potea sperar della reductione del Lantgravio, et delle Terre franche. Mi ris-



pose, che la discordia tra esso Lantgravio, et il Duca di Brunsvich portava molte difficoltà a questo negocio. Nondimeno sperava, che detto Lantgravio et Terre franche sarebbero state più trattabili alla pace, che li Principi nostri.

Et quanto alla discordia di questi doi Principi si sarebbe trovato modo per via di protestationi, che reservandosi ciaschuna parte le attioni delle ingiurie dopo il fine della Dieta, fra questo mezzo fussero pacifici et non donassero impedimento alcuno al progresso della Dieta.

Et perchè avviene, che nelle sessioni del Convento, esso Duca di Brunsvich, et Lantgravio d' Hassia sono vicini, l' Imperatore havea deliberato mettere in mezzo tra loro il Duca di Savoia, qual per altro in la Dieta non dovrebbe stare come Duca, ma come Conte secondo l' erettione antiqua delli stati dell' imperio, le quali cose tutte saranno exequite.

Doppo havendo inteso, che li mandatarij dell' Elettore di Sassonia haveano portato li mandati molto restretti et con conditione, che nè gli soi agenti nè gli Dottori potessero cedere in un minimo punto dalla confessione et Apologia di Augusta, gli dimandai, essendo questo vero, che speranza poteano havere di concordia Christiana?

Soa S<sup>ria</sup> non mi negò la detta qualità et conditione de' mandati, ma mi disse, sperava, si potesse far molto bene, etiam senza esso Elettore, volendo mostrare, che si sarebbe guadagnato il Lantgravio d' Hassia, et alcune delle Terre franche.

Disse però, credea, esso Duca di Sassonia dovesse venir personalmente, perchè gli altri Stati protestanti haveano deliberato chiamarlo, per vigore delle confederationi che hanno tra loro, per le quali saranno astretti venir doppo Pascha; onde si comprende, che la Dieta andrà in lungo.

Replicai, che la venuta di questo Elettore sarebbe utile, quando si sperasse vera concordia, ma servando il solito modo di mostrarmi perplexo dell' evento di questa Dieta.

Soa S<sup>ria</sup> mi affermò, che l' Imperatore così in essentialibus era resolute non conceder cosa alcuna, come ancora in le cose, quali potessero portar scandalo. Et nel resto si governarà come piacerà a N. S<sup>re</sup>, come più volte si è detto et scritto, et non lascerà, che si facci cosa alcuna senza nostra saputa.

Ma perchè vede questa difficoltà de' Catholici, come più volte havea detto, mi pregava, volessi far buon officio co'l Maguntino, Duchè di Bavera et Brunsvich per redurli a buon desiderio della concordia, oltre la quale non vi è altro mezzo al presente stato et tra molti mali, questo come minore si dovrebbe elegere <sup>1)</sup>.

<sup>1)</sup> Von ,per redurli' an am Rande markirt.



Perchè, come mi havea detto, l'Imperatore non ha denari et quando ben gli haveasse, vorebbe spenderli altrove che in Germania, dalla quale non ne ha se non fastidio senza utilità alcuna <sup>1)</sup>.

Et che non succedendo concordia et non havendo l'Imperatore dinari, ingenuamente dirà a N. S. et alli Duchi di Bavera, che facciano la spesa della guerra, et mostrerà, quanti denari vi saranno bisogno, di maniera che si può comprendere, che in tutti gli modi la M<sup>tà</sup> soa vol la concordia.

Mi disse ancora, che domani sarebbe venuto a communicar la propositione, qual si ha da far nella Dieta co'l R<sup>mo</sup> legato et meco. Ma a soa S. R<sup>ma</sup> prudentemente pare, che, stando questa difficoltà tra lui et gli Duchi di Bavera et altri Catholici et essendo l' exito delle cose tanto incerto et pericoloso, sia buono non esser molto sollecito et sia più sicuro il star a vedere. Et perchè soa S. R<sup>ma</sup> sopra questa et molte altre cose scrive diffusamente (havendo però per soa humanità comunicato le sue lettere meco, come io ancora per debito faccio con soa S. R<sup>ma</sup>), per hora circa le cose della Religione non mi occorre scriver altro.

Però reservando gli altri particolari in una lettera a parte qui faccio fine, in buona grazia *u. s. w.*

Da Ratisbona alli III di Aprile 1541.

Di V. R<sup>ma</sup> *u. s. w.*

Humil<sup>mo</sup> S<sup>re</sup> Il Vesc<sup>o</sup>  
di Modena Nuncio.

(Ohne Empfangsdatum.)

No. 21.

**Bernardo Santio, Bischof von Aquila, an Farnese <sup>2)</sup>.**

Regensburg, 5. April 1541.

Contutto che vi siano molto poche cose degne di avviso, non lasciarò di scriver a V. S. R<sup>ma</sup>, quanto in queste bande s' intende.

Di questi Principi Germani sono arrivati solo il R<sup>mo</sup> Maguntino et il Lantgravio. Prima vi erano i tre fratelli di Bavera et il Conte Federico Palatino. Sono vi anche alcuni Prelati.

<sup>1)</sup> Am Rande markirt.

<sup>2)</sup> Der Name des Adressaten findet sich nicht angegeben; aus dem Inhalte aber ergiebt sich, dass das Schreiben an Farnese gerichtet ist.



Degli altri Elettori et Principi vi sono loro oratori. Il R<sup>mo</sup> Maguntino basò la mano a soa M<sup>tà</sup>, poi visitò il R<sup>mo</sup> legato. Il Lantgravio più volte ha havuto audientia da sua M<sup>tà</sup>. Del Conte Federico Palatino si tiene gran conto per esser persona confidente et catholica.

Questa mattina soa M<sup>tà</sup> ha dato principio alla Dieta et ha fatto celebrar la messa dello Spirito Santo nella Chiesa maggiore, quale ha celebrata Mons. Ratisbona. Finita la messa soa M<sup>tà</sup> con tutti li Principi et Prelati Germani, è ita alla casa publica della città, ordinata per la Dieta, et ha fatto la proposta delle cose, che si hanno a trattare, con ordine si deputino i Presidenti, et dar forma al modo di procedere in le cose della Religione, et si stima sarà conforme a quello die Wormatia, con un prolocutore per parte, Ekio et Melanchthone.

Fin qui le pratiche vanno strette et con molta quiete et l'una parte et l'altra dimonstra gran volontà di concordia. Et soa M<sup>tà</sup> intende et tien le mani in ogni pratica et usa officio di catholicissimo Principe. Onde si può sperare, che N. S<sup>re</sup> Dio spirerà in le menti di questi dissidenti alcuna luce, per la quale si ridurranno alla vera via dell' antiqua, vera et christiana Religione, maxime che la persona del R<sup>mo</sup> legato è in gran predicamento appresso di tutti et di singular dottrina et di vita exemplare.

Le nove delli apparati del Turco verso Hongaria crescono et di Barbarossa verso Affrica; et questi dissidenti ne pigliano animo.

Tutta via è tal il principio di questa Dieta et la dechiaratione della sanctissima mente di sua M<sup>tà</sup> per evidentissimi segni, che si può sperar buon' exito et non malo, licet sint varia hominum judicia.

La publicatione della sententia di Madama, sua M<sup>tà</sup> l' ha differita fin dopo l' Ottava di Pascha, et io dubito di maggior dilatione. Nec plura. Feliciter valeat D. V. R<sup>ma</sup>.

Ex Ratisbona V Aprilis MDXLI Aquilanus.

Benevolus servitor B. episc.

(Empfangsdatum fehlt.)

---

No. 22.

### Morone an Farnese.

Regensburg, 6. April 1541.

Scrissi alli III di questo <sup>1)</sup>. Dopò V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S. intenderà il principio della Dieta et l' altre cose passate

<sup>1)</sup> S. 621.



per lettere del R<sup>mo</sup> legato, sopra che non è bisogno far altra replica.

Son stato questa mattina con Mons. di Grandvella per ringraziarlo dell' aggiunta fatta nella propositione dell' Imperatore, che s' abbia a far relatione ancora al R<sup>mo</sup> legato di quello, che sarà tractato nel colloquio sopra la differentia delli dogma.

Et insieme l' ho advertito, che quando si cerchi la concordia di Germania, bisogna, che quella clausula resti ferma. Et però sua S. faccia, che li protestanti di novo non contradichino o protestino secondo il lor costume.

Mi ha risposto, non esser bisogno, che lo ringratij, perchè l' Imperatore gli l' haveva comandato; benchè sia stata gran difficoltà a far la mutatione nel consiglio della Dieta, nel qual è presidente il Conte Federico Palatino, non perchè habbino mal animo verso la Sede apostolica, ma perchè quando hanno stabilite le loro cose, son difficili a mutarle. Nondimeno io credo più tosto il primo.

Et quanto alla conservazione di detta clausula, dice, che non solamente procurarà questa, ma di più spera, che si contenteranno, che il colloquio si faccia in presentia del R<sup>mo</sup> Legato. Il che credo non sarà difficile, quando sua S. R<sup>ma</sup> lo giudichi espediente, perchè in Wormatia havrebbono ancor patito la presentia di Mons. di Feltre.

Hoggi è partito di qui Ant<sup>o</sup> d' Oria, qual va a sue giornate à Genova, et allongarà il camino volendo veder alcune Città di Germania, come Norimberga et Augusta per suo spasso.

Et Mons. di Grandvella mi ha detto, che pur si sta sopra l' ordine dato dell' armata, come fu detto a Mons. Poggio.

Et la Ces<sup>a</sup> Mtà spera, che N. S. non mancherà far quello gli ha supplicato.

Mi ha ancor pregato di novo, voglio fare officio appresso sua Stà per il S<sup>or</sup> Ascanio Colonna usando simil parole. Havete inteso, con quanta modestia l' Imperatore ricerca et prega N. S<sup>re</sup> per le cose del S<sup>or</sup> Ascanio? Vi prego per honor di sua Stà et per schifar molti scandali, vogliate far quelli officij, che si spera.

Li Duchi di Bavera servano il solito animo poco desideroso della concordia et mostrano, che per nessuna altra causa vanno a tal camino che per timore, che la Religione nostra non sia tradita, et hanno havuto in total diffidentia tutte le attioni di Mons. di Grandvella, come ancor hanno il R<sup>mo</sup> Maguntino, qual' hoggi mi ha detto, Mons. di Grandvella haver accettato denari da lutheranij.

Item, che non spera pace alcuna da questa Dieta. Item che sarebbe meglio, che non fusse fatta la Dieta, perchè l' Imperatore perderà tutta la reputatione sua.



Et che il Lantgravio di Hassia, qual sua M<sup>tà</sup> spera guadagnare lo ingannarà.

Item se l' Imperatore si parte senza dar buon ordine alle cose di Germania, che haverà inemici non solo lutherani, ma ancora Cath<sup>ci</sup> 1).

Et che li principi di Germania faranno un altro Imperatore.

Soa S. R<sup>ma</sup> ha mostrato parlar meco con ogni confidenza. Dopò mi ha pregato, voglia tener secreto tutto ciò che mi dice, et il medesimo si degnarà far V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup>. Era andato per ringratiar sua S. Ex<sup>ma</sup> delli officij fatti hieri in honor della Sede apostolica con il R<sup>mo</sup> legato, quali invero son stati molti et inusitati, et per exhortarlo a perseverar per l' avvenire, essendo parso al R<sup>mo</sup> legato essere in proposto in questi tempi haver simil officij et se a N. S. piacesse, sarebbe ben scriverli un breve amorevole mostrandoli haver inteso li soi buon portamenti per lettere del R<sup>mo</sup> legato et ringratiarlo.

Soa S. Ex<sup>ma</sup> mi ha ancora affermato non voler far cosa alcuna senza participation nostra, et farne copia di tutte le scritture, quali si daranno in la Dieta.

Gli Duchi di Bavera mandano un Gentil' homo a posta a N. S<sup>re</sup> et a me hanno detto mandarlo solo per haver la resolutione della Croce, sopra che hanno voluto una mia lettera di raccomandatione a N. S<sup>re</sup>. Ma ho inteso, lo mandano ancor per altra causa, et maxime per gli presenti trattati di Germania, perchè hanno alti concetti et son desiderosi di cose nove, benchè mostrino far tutto per conto della Religione 2).

Pertanto sarà bene, che N. S. sia advertito et cerchi intrattenerli. Perchè dall' altro canto quando si ponessero in desperatione, in questa Provincia actum esset de Religione. Et fra le altre demonstrationi sua S<sup>tà</sup> potrebbe usar qualche honesta munificentia verso quel suo mandato, quando che si giudicasse expediente, perchè simili officij di poca spesa alcuna volta molto conciliano gli animi delli padroni.

Ho ricevute le lettere di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>mo</sup> S. di XXII del passato, et havendo detto a Mons. di Grandvella il progresso felice contra il S<sup>or</sup> Ascanio, sua S. mi rispose, che meritava ogni male, ma pur che si convenea a N. S. usar severità moderata.

Ho sollecitato il negotio dela pragmatica di Spagna, et del iuramento delli subditi di Novara verso l' Ill<sup>mo</sup> S<sup>or</sup> Duca di Castro et la licentia per l' Alciato.

1) Von ‚Li Duchi di Bavera‘ an am Rande markirt.

2) Vgl. S. 179 Anm. 2 (woselbst durch Versehen nach ‚lettera‘ ‚di‘ ausgefallen ist).



Mi hanno risposto, che si risolveranno, et io non mancarò di sollecitar oportunamente.

In bona gratia *u. s. w.*

Da Ratisbona alli VI. di Aprile 1541.

Di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup>

Humil<sup>mo</sup> Stor il Vesc<sup>o</sup>  
di Modena Nuncio.

R<sup>ta</sup> Rome.

(Datum fehlt.)

No. 23.

### Girolamo Negri an den Bischof von Corfu <sup>1)</sup>.

Regensburg, 6. April 1541.

Alli XXIX del passato hebbi una di V. S. di doi, per la qual mi significa desiderar qualche raguaglio dell cose di qui.

Hieri tandem si diede principio a questa Dieta con questo ordine: il R<sup>mo</sup> legato andò alla stanza dell' Imperatore a un' hora di giorno per far compagna a soa M<sup>tà</sup> alla Chiesa maggiore di questa città et entrò in camera di sua M<sup>tà</sup> insieme con il Nuncio et negociorno un pochetto, ma sua M<sup>tà</sup> per certi rispetti non volse, il R<sup>mo</sup> legato lo accompagnasse, et così sua S. R<sup>ma</sup> andò alla chiesa ad aspettar li soa M<sup>tà</sup>, mentre la venisse con gli altri Principi alla messa.

In chiesa ritrovamo il R<sup>mo</sup> Maguntino, il quale venne incontro al R<sup>mo</sup> legato fin' alla porta et era vestito da Principe, non da Cardinale, excetto la beretta rossa, il resto in habito nero per il lutto dell' Imperatore. Et così stettero in choro aspettando l' Imperatore.

Come si seppe soa M<sup>tà</sup> esser montata a cavallo, il Maguntino gli andò incontro fuora di chiesa per strada, et sua M<sup>tà</sup> venne con quest' ordine:

Avanti venivano i soi Gentilhomini, poi li Baroni et Principi seculari, con la guardia et li araldi dalle bande, il Duca di Savoia più vicino avanti l' Imperatore, dappoi un Conte, locotenente del Duca di Saxonia, il qual portava la spada nuda avanti soa M<sup>tà</sup>, che è l' officio del Duca di Saxonia. Poi ve-

<sup>1)</sup> Der Name des Adressaten steht nicht im Manuscripte, die Anrede jedoch, Mons. Rmo' und der Umstand, dass auch das unter Nr. 26 mitgeteilte Schreiben an den Monsignore di Corfu gerichtet ist, scheinen mir über die Person des Adressaten keinen Zweifel zu lassen. — Negri (so schreibe ich, in Abweichung von dem Manuscripte, welches Negro hat, mit einem Biographen des Verfassers) war Geheimsecretär (intimo secretario) Contarini's. Näheres über ihn bei Beccadelli, Monum. di var. lett. I, 1. S. 14, wo auch die weitere Literatur angegeben.



niva soa M<sup>tà</sup> in mezzo di doi personaggi, da man dritta il Car<sup>le</sup> Maguntino, come primo Elettore, dalla sinistra un locotenente del Arcivesc<sup>o</sup> di Colonia, come Elettore, poi seguivano li Principi ecclesiastici di Germania, vestiti da Principi temporali, non in habito prelatesco, excetto il Brixinense, locotenente del Ser<sup>mo</sup> Re de' Romani et Principe, il qual solo era in habito episcopale. Soa M<sup>tà</sup> era in habito nero di panno con il collar dell' ordine.

Il loco di soa M<sup>tà</sup> era in choro ad cornu epistulae et doe sedie lontane stava il Maguntino poi per ordine li Principi di Germania ecc<sup>ci</sup> et seculari.

A rimpetto stava il R<sup>mo</sup> legato con altri Prelati spagnoli et italiani et altri Signori, che non sonno della Dieta.

Ambasciatore alcuno non intervenne, nè meno il Lantgravio.

Si cantò la messa dello Spirito S<sup>to</sup> per il Vesc<sup>o</sup> di questa città et al fine il R<sup>mo</sup> legato andò all' altare et diede la beneditione solenne, ma non si publicorno indulgentie, per non dar che dir' a lutherani.

Expedita la messa l' Imperatore con i Principi et locotenenti de' Principi entrò nel Palazzo di questa Città, nela sala apparama per la Dieta; sua M<sup>tà</sup> in sede M<sup>tis</sup> sue con sei loghi piu bassi, tre per banda delli Elettori in fazza dela sala et per lungo di essa dall' uno et dall' altro lato sedevano li altri Principi per ordine, quali potevano esser da cento. Tutti gli altri, che non haveano voce in la Dieta, furno mandati fori.

Stettero rinchiusi manco d'un hora et per quanto si può intendere, par, sua M<sup>tà</sup> rendesse conto brevemente delli successi pertinenti all' Alamagna dall' altra Dieta fatta qui l' anno 1532 fin alla presente, et che erano redotti qui per proveder alle cose concernenti l'interesse dell' Alamagna et dela Religione christiana, la qual cosa essendo di grandissimo momento havea bisogno di matura consideratione, pertanto il giorno seguente tutti hariano la proposta in scriptis per mano del R<sup>mo</sup> Maguntino come Archicancellario dell' Imperio.

Et parlò sua M<sup>tà</sup> per interprete tedesco.

Et usciti fuora li Principi accompagnorno sua M<sup>tà</sup> fin' alla stantia. Et nel partire sua M<sup>tà</sup> toccò la mano alli più principali, more Germanico.

Noi col R<sup>mo</sup> legato poco dipoi, che l' Imperatore uscì di chiesa, per aliam viam ritornavamo alla stantia nostra.

Il Lantgravio, il quale non volse venir alla messa senon con certe conditioni, che non piacquero all' Imperatore, pertinenti alla fede, aspettò sua M<sup>tà</sup> al Palazzo della Dieta et stette a suo loco.

Par, sua M<sup>tà</sup> vadi con gran rispetto con questi heretici in



modo che li Cath<sup>ci</sup> temeno di questa freddezza et comunemente si spera poco buono. Nondimeno sua Mtà è molto savia; penso, intenda benissimo il fatto suo et del fratello.

Dicono, il Lantgravio haver licentia di sua Mtà di farsi predicare in casa sua, et il Buzero, gran dottor heretico, li predicha, del che questi Catholici molto si lamentano.

Vi è etiam Philippo Melanchthone, il qual ha dato fuora un libro de conjugio sacerdotum molto bestiale. Tamen non vengono questi dottori heretici alle monstre. Fanno conventicula fra loro, scrivono et predicano et subvertiscono i populi talmente, che quasi tutta questa Alemagna è infetta. Ne ci vedo riparo, senon per forza d' arme, ch' è cosa molto difficile et pericolosa in questi tempi.

Il Re de' Romani è pur in Vienna et attende a mantener Peste, loco d' importenza, assediato da Turchi, vicino a Buda. Sono andati di qui di Bavera tremila fanti a soccorso et da ogni banda il Re prevede di denari et gente. Dicono, Turchi haver dato dui assalti et essere stati ribattuti et che quelli di dentro li danno gran spelazate, ita che i Turchi erano ritirati. Altri fanno cattivo giudicio al tandem di quelle cose per la divisione, che è in Hungaria etc.

Certo le cose sono molto intorbidate. Questa povera Alemagna è in un pessimo stato quanto alla fede di Christo et etiam al resto. Ci sono quelli fra loro, che cercano le discordie et sono spinti da altri. Idio ci provega! Et se l' Imperatore parte di qui, ch' el non metta qualche buono assetto, che habbia executione, actum est de tota Germania et forse di altri lochi vicini.

Soa Mtà manda commissione al castellano di Fiorenza, che tenga per suo nome a baptesmo il figliol nato nuovamente al Duca Cosmo di Medici.

Il Sor Antonio Doria è partito hoggi di qui per Genova per le cose dell' armata, ancor che qui dicano, ch' il Turco quest' anno non farà grossa armata.

Non c' è ancora resolutione, se l' Imperatore expedito di questa Dieta andarà in Italia over' in Fiandra. Le cose di qui si negociano molto posatamente et tanto secrete, che poco si può intendere. Pur di quello s' intenderà et si potrà scrivere, farò partecipe V. S. per giornata.

La prego, mi raccomandi al R<sup>mo</sup> Brundusino, al quale non scrivo sapendo, che sua S<sup>ria</sup> R<sup>ma</sup> è signora di tutta l' Alamagna. Il suo m. Alberto Pighio seli raccomanda, il quale è qui poliphemo che mai et scrivazza terribilmente.

Ringratio S. S<sup>ria</sup> R<sup>ma</sup>, che mi voglia resignar le ragioni in quel canonicato, sed sero sapiunt Phryges. Non bisognava lassar



intrudere altri. Vorrei più tosto la mia pensione senza lite, che litigar il Canonicato. Non credo mai vederne il fine.

A. V. S. baso la mano. Conto l' hore, non che i giorni per tornare in Italia.

Da Ratisbona alli VI. di Aprile 1541.

Di V. S. R<sup>ma</sup>

Stor H. Negri D. Aud<sup>or</sup> del  
R<sup>mo</sup> legato.

R<sup>ta</sup> alli XVIII d' Aprile.

Rome.

No. 24.

### Morone an Farnese.

Regensburg, 7. April 1541.

Tenendo per fermo, che le mie lettere, scritte hieri et mandate hoggi nel plico del R<sup>mo</sup> legato per il Corriere di Fiorenza, haveranno recapito, ho stimato non essere necessario far il duplicato per quest' altro Corriere, qual questa sera partirà.

Ho solo voluto scrivere queste quattro parole, perchè nell' altre mie lettere mi son scordato dir, che per la propositione fatta dalla Ces<sup>a</sup> M<sup>tà</sup>, ove si parla di far un Convento di alcuni homeni per gli trattati della Religione, gli Principi intendono, che sua M<sup>tà</sup> non cerchi, che si facci colloquio alcuno di Theologi, ma che siano deputati alcuni Principi dell' Imperio mediatori con alcuni altri nobili et certi pochi dotti. Et così l' intende il R<sup>mo</sup> Maguntino, come mi ha detto, et gli Duchi di Bavera.

Ho poi inteso, che la Ces<sup>a</sup> M<sup>tà</sup> designava deputar l' Arcivescovo di Colonia, il Palatino Elettore et il fratello Federico, il Vescovo di Spira, di Augusta et Listense, il Conte di nova Aquila et il Conte di Manderscheit, subditi del Coloniense. Et di Theologi M. Julio Phlug, per il quale si scrisse alli giorni passati <sup>1)</sup>, et il Groppero. Et a questi aggiungono un mastro di Corte del R<sup>mo</sup> Maguntino. Quali persone tutte, questi di Bavera hoggi mi hanno detto, esserli sospettissime et per nessun modo voler far compromesso in (*con?*) loro.

Et perchè par, che la difficoltà della concordia consista molto nella restitutione et godimento di beni ecc<sup>ci</sup>, di quali, stando l' antiqua Religione, molti nobili partecipavano, per levar questo favor de' nobili, a Catholici proponevano, che delli ca-

<sup>1)</sup> Nr. 17.



nonicati et altri beni si facesse una erettione d'un ordine militare, qual fusse tutto di nobili.

Di queste cose n' havea parlato con Mons. di Grandvella, per veder, s' erano con fundamento.

Et perchè sua S<sup>ria</sup> mi havea detto, che sono expressissime busie, non havea voluto scriverle. Nondimeno perchè questi Cath<sup>ci</sup> le affermano, non ho voluto tacerle. L' altra difficoltà, qual V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S. haverà veduto per il scritto mandato dal R<sup>mo</sup> legato, circa la separatione delli stati Cath<sup>ci</sup> dalli protestanti procede tanto avanti, che gli Duchi di Bavera hoggi hanno fatto intendere alla Ces<sup>a</sup> M<sup>tà</sup>, che quando sua M<sup>tà</sup> voglia astrengerli a trattar della Religione insieme con luth<sup>ni</sup>, essi più tosto et molti altri Cath<sup>ci</sup> si partiranno dala Dieta.

La terza difficoltà sopra la detta propositione il R<sup>mo</sup> Maguntino mi ha detto esser cerca la communicatione, qual si ha a fare al R<sup>mo</sup> legato delle cose, quali saranno trattate nel ditto Convento. Perchè li Catholicici dicono, quella parola communicatione o comunicare esser posta in lingua tedesca insidiosamente, dovendosi dire, referire, o relatione, come si fa all' Imperatore et alli stati di Germania. Il che con una piccola virgoletta è annotato nella Scrittura hoggi mandata per il R<sup>mo</sup> legato, perchè gli pare non esser satisfatto, quando sol si comunicasse con soa R<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup> et non ricercasse il parer et consenso della Sede ap<sup>ca</sup>.

Il Capitano Maldonato, qual si mostra affettionatissimo servitore di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S. avanti la partenza sua è venuto a visitarmi et mi ha detto, l' Imperatore mandarlo per la cosa del S<sup>or</sup> Ascanio. Ma dubita, gli interverrà, come già fece a Perosa, che trovò la cosa accordata. Nondimeno quando trovasse altrimenti, la Ces<sup>a</sup> M<sup>tà</sup> spera, che N. S<sup>re</sup> debbia remetter all' intercession soa et alla nobilità di casa Colonna quello, che ha demeritato il fallo et la pazzia del S<sup>or</sup> Ascanio.

In bona gratia *u. s. w.*

Di Ratisbona alli VII. d' Aprile 1541.

Di V. R<sup>ma</sup> et Ill<sup>ma</sup> S.

Humil<sup>o</sup> Stor il Vesc<sup>o</sup>  
di Modena.

No. 25.

**Negri an ? <sup>1)</sup>**

Regensburg, 16. April 1541.

Le cose di questa Dieta sono in questi termini che la Ces<sup>a</sup> M<sup>tà</sup> conoscendo la tardità Germanica ha sollicitato ogni dì questi

<sup>1)</sup> Der Adressat nicht angegeben; an eben denselben ist auch das



Principi al redursi doi volte al giorno in consiglio per haver da loro la risposta alle proposte sue fatte il p<sup>o</sup> di della Dieta, et così dopo molti Consigli fatti separatamente da Catholici et Protestanti finalmente d' accordo hanno rimessa in petto di sua M<sup>tà</sup> la Deputatione degli Dottori, da esser fatta per l' una et l' altra parte sopra la materia della Religione.

Ben si crede, sua M<sup>tà</sup> nominarà al meno doi del numero dei Protestanti li più Confidenti loro, come è il Melanchthone et il Bucero. Altrimenti non sarian condescesi a questo. Sua M<sup>tà</sup> va con gran destrezza conveniente alli tempi, alla materia et alla natura di questa gente sospettosissima et intrattiene molto questi Protestanti quasi usque ad indignationem degli altri. Passate queste feste si attenderà alla tela, che si ordisse; che Dio faccia non sia la tela di Penelope.

Il Mercordì santo entrò il Marchese de Brandenburg Elettore, nepote del R<sup>mo</sup> Maguntino, con 200 Cavalli in una livrea onorifica et il Lantgravio li andò in contra con 150 cavagli. Sua M<sup>tà</sup> li mandò in contra Mons. di Pratorio con parecchi Gentilomini.

Dicono, questo Elector non esser molto syncero in la Religione, et si dice, che hieri che fu il Venerdì santo convitato dal Lantgravio et parecchij signori della sua lega mangiorno di bona carne.

Il Bucero ogni dì predica in casa del Lantgravio, del che i Catholici si ramarizzano, ma non si può far altro: dicono essergli stato promesso da Cesare, pur che non predichi in Publico, ma la casa del Lantgravio è publico ridotto dalli Protestanti.

Questo Bucero è il più dotto che habbiano et e sfratato. Il Melanchthone non predica, ma scrive bestialmente et ha dato fuori un libro intitolato defensio conjugii sacerdotum et de Potestate Pape et Episcoporum, cosa molto scandalosa.

Martin Luthero anche lui non dorme, ha novamente dato fuori un libro in tedesco contro il Papa, il più bestiale, che mai sia stato letto.

Sonno parecchij altri Dottori Protestanti, ma non compariscono fra noi; fanno fra loro continue congregationi et consulti. Pur intendo, molti di essi sono rimossi da molte cose et li Populi strachi et anco li S<sup>ri</sup> stanno in pericolo di perder l' ubbidienza. Se queste cose procedessero in questo disordine, potrebbe esser che tutto aitasse a far nascere qualche unione.

---

unter No. 27 S. 637 mitgeteilte Schreiben gerichtet, wie sich aus den Worten S. 637 Z. 1 v. u.: „il Rmo legato è anchora in quel monasterio de' frati“, die sich auf die Angabe S. 633 Z. 2 v. ob. zurückbeziehen, klar ergibt.



Il R<sup>mo</sup> legato si porta benissimo et con la vita sua et di soi fa, che questi Antipapi cagliano. Sua S. R<sup>ma</sup> si è ridotta in un monasterio di monaci di san Benedetto qui in la città per questi giorni santi. La Domenica passata del olivo l' Imperatore et sua S. R<sup>ma</sup> ri redussero alla messa in la chiesa cathedrale, cantata per il Vescovo di Brixinone, locotenente del Re de' Romani, dove in la processione alcuni Principi ecclesiastici non Electori, come è l' Arcivescovo saltburgense, et altri volsero precedere et precedettero li altri ambasciatori de' Regij, il che non credo fusse inteso da Cesare. Li Electori et soi locotenenti precedono li ambasciatori, excetto quelli del Papa, et apena cedono al Nuntio apostolico. Servono una grandezza terribile et l' Imperatore li deferisce molto. L' Imperatore andò in processione tra li doi Cardinali, cioè il R<sup>mo</sup> legato et il Maguntino, ma per non metter bisbiglio tra li Electori et altri non ha mai voluto cavalcare nè accompagnarsi in comitiva col legato. Et in choro da le sedie, che sono ad cornu epistulae, stava l' Imperatore, et apresso sua M<sup>ta</sup> fora del baldachino stava il Cardinale Maguntino et poi un locotenente del Arcivescovo di Colonia et successivamente li altri locotenenti delli altri Electori, perchè allora non li era altro Electore principale. Poi seguivano lontani 3 sedie li Duchi di Brunsvich et di Baviera et ultimo il Duca di Savoia. Alle sedie poi di sotto in quella banda sedevano altri Principi et Baroni laici. Dalla parte poi all' incontro, che è ad cornu evangelii, sedeva a rimpetto di Cesare il R<sup>mo</sup> legato sotto un baldachino di velluto nero, et apresso il Nuncio apostolico. Poi l' ambasciatore del Re et successivamente li Principi di Germania ecclesiastici, poi altri ambasciatori. Finita la messa l' Imperatore andò via p<sup>o</sup>, accompagnato dalli soi Principi ecclesiastici et seculari. Il R<sup>mo</sup> legato poi appartatamente andò a casa con li soi nè diede quel dì benediction solenne al populo nè manco indulgentie per non dar che dire a questi heretici et fo così ordine di sua M<sup>ta</sup>. V. S. vede, a che termini siamo condotti.

Se io non fossi così travagliato come sono, mandarei a V. S. la forma del sedere et consultar di questi intravengono in la Dieta, che il tutto ho voluto diligentemente inquirere, ma al presente non ho tempo di scriverla.

V' è venuto ultimamente qui d' Ongaria il Frangiapano, Vescovo Agriense, frate minore. V. S. harrà forse inteso il levarsi de' Turchi dal assedio di Pest con perdita di molti di soi et morte del Capitano. Dopo date doi battaglie si ritiravano verso Belgrado. Le genti del Re de' Romani si ingrossavano et parlavan di far l' impresa di Buda difesa dal Vescovo Varadiense con l' aiuto de' Turchi per il Waivoda, onde eran fugiti 300 cavalli ognari et passati nelle genti del Re de' Romani dale



quali si haveva, che Buda stava mal di vittovaglia et che li era speranza poterla guadagnare, che saria una ottima cosa. Il povero Re, se l' havebbe gelten (= *Geld?*), faria facenda, sed noluit consolari, quia non sunt.

Questi Cesarei dicono mirabilia, che l' Imperatore ha havuto novamente un milion d' oro da sos judias et che haverà doi altri milioni tra (*da?*) Fiandra et altre terre, delle quali già in parte se ne pò servir, et che non teme nè Franza nè Turco nè Todez. Del suo passar in Italia più che procedano avanti in la Dieta, manco se ne parla, perchè questa materia è una gran massa da non digerir così tosto.

Et questo è il mio ramarico, che non vorrei più Todescheria et così tutti noi siamo di questa opinione et desiderio, excetto il R<sup>mo</sup> legato, il quale li staria volontieri XX anni se 'l vedesse poter recuperar questa gente perduta. Ma non credo, l' Imperatore possa starvi molto. Vedo, sollecita molto questi Principi.

Et il Marchese del Vasto scrive qui ad un homo da bene da Milani, che si vederanno a mezzo Jugno in Italia. Credo che il Marchese ne habbia di qui certo aviso. Et si giudica, sua Mtà al Ottobre voglia passar in Ispagna per haver già scritto, che l' armata vada alla volta di Sicilia per li sospetti turcheschi: la non potrà esser ritornata a Genova, se non a quel tempo. Ma il tutto dipende delle cose di questa Dieta, perchè, se l' Imperatore si partisse di qui infectis rebus, ogni cosa andaria sottosopra et il Turco verria avanti, del qual poco si temeria in l' Austria, quando la Germania fosse pacificata et unita.

Hora scrivendo questa ho inteso, questa notte passata esser venuta una posta al Re de' Romani con denari per pagar queste fanterie fatte nel Ducato di Bavera, le quali tuttavia andaranno a conjungersi con le altre sotto Buda, la qual impresa si farà et già sono occupati con speranza grande di haverla. Bisognarebbe far questa prima, che venissero novi subsidij Turcheschi, che già si preparavano.

Dio voglia, la vada bene. A. V. S. R. mi raccomando et la prego, comunicchi queste mie col R<sup>mo</sup> Mons. Cornaro patron mio et a sua S. R<sup>ma</sup> mi raccomandandi.

Da Ratisbona alli 16 di Aprile 1541.

Sor H. Negri.

R<sup>ta</sup> alli 28 di Aprile.



No. 26.

**Negri an den Bischof von Corfu.**

Regensburg, 27. April 1541.

Per non mancar del debito mio con V. S. gli faccio la presente notificandogli, come le cose di questa Dieta procedono fin qui assai quiete et con qualche speranza di bene. La Cesa M<sup>tà</sup> de consensu partium hebbe il carico di nominare di ambedue le parti alquanti Dottori, qui tractarent de rebus controversiis et vedessero, dove si reduce tutta la differenza circa le cose della Religione, et poi dovessero referir a sua M<sup>tà</sup>, alli Principi et Stati. Et così nominò sei Doctores, tre per la parte de' Catholicici et tre per li altri. Per li Catholicici nominò l' Echio, il Groppero et Pflug: tre valenti Doctores et homini da bene, non dependenti dal Papa nè dal R<sup>mo</sup> legato et meno da sua M<sup>tà</sup>. Per l' altra parte nominò Philippo Melanchthone, Bucero et uno detto Pistorius, li quali sono li antesignani degli heretici. Et il dì seguente alla nominatione sua M<sup>tà</sup> se gli fece venire avanti et gli diede giuramento senza rancore, senza contentione, ma con buona intentione di trovar via et modo di pacificar et unir questa provincia sotto Una fede vera et Cath<sup>ca</sup>: et così giurorno.

Dopoi sua M<sup>tà</sup> gli ha preposto il conte Federico Palatino, fratello del Elector, et Mons. di Grandvella, li quali s' hanno a trovar presenti alle loro dispute, che dimane s' incominciaranno, acciò sua M<sup>tà</sup> da dì in dì possa intender, come passano le cose. Sapia V. S., che questi heretici sono più stanchi che non siamo noi et desiderano trovar modo di ridursi, sed timent plebem, la qual hanno già tanti anni sedutta. Il Marchese di Brandenburg Elettor, che si teniva per luth<sup>no</sup>, è mezzo convertito et già confessa il primato del Papa et molte altre cose.

Il Lantgravio è alquanto più duro, tamen si spera, si mollificarà.

La Cesa M<sup>tà</sup> va pur con la sua solita destrezza et tardità per pigliar la lepore col carro. Intertiene mirabilmente questi Principi tedeschi, precipuo li sospetti della parte non syncera. E stato a casa del Marchese di Brandenburg a visitar la moglie del Marchese et fa con questi tedeschi le ceremonie tedesche beniss<sup>o</sup> con spagnoli le spagnole, con gli italiani le italiane, in modo che fa la simia eccellentissimamente; et viene con tanta modestia et religion con tutta la sua corte, che un Monasterio de' frati Scapuzzini non saria più osservante.

Il R<sup>mo</sup> legato si sta con li suoi theologhi, il M<sup>ro</sup> sacri palazzi, il Cocleo, il Pighio, l' Ecchio, Groppero etc. et instruit aciem da buono capitano; omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet. Sua S. R<sup>ma</sup> sta et staria qui volontieri longo tempo per ricuperar



questa povera gente perdutta, se possibile fusse, ma tutti noi altri non vediamo l' hora di ritornar in Italia per molti rispetti, et io precipuamente, che oltre il carico della persona del R<sup>mo</sup> Car<sup>le</sup> ho il carico della cura famigliare et del padre decrepito et solo, non posso longamente star lontano da casa. Et qui faccio una servitù et fatica non conosciuta sine ulla spe premii, come è stato sempre il mio destino, del che ringratio Dio et lo prego continuamente, mi reduca in una vita solitaria et quieta, come sarebbe a quel vostro moncellese, dove io potessi studiar a tutto transitò et ridurmi delle vessiche di questo mondo.

Il R<sup>mo</sup> Patron mio Mons. Brundusino si scusa con sue al R<sup>mo</sup> legato non poter risponder alle mie per l' indispositione sua del mal di corpo etc. Mi dispiace assai più del male di sua S. R<sup>mo</sup> che di non haver risposto; mi bastarebbe assai per risposta, che li 27, ducati di camera, che il Mussis, suo sec<sup>o</sup>, mi dovea per la pensione, in qualche modo di soi beni me fossero dati. Et questo me saria stato grato, perchè ne ho bisogno. Lo scrivo a V. S., perchè lei mi persuase a far quella renoncia et hora non ho nè'l Canonicato nè la pensione nè li termini passati. Se dalla grandezza de' mei Patroni ricevo danno, non so, perchè debbi desiderare, che siano grandi. Pur non ristarò desiderarli ogni grandezza, quia quos dilexi, in finem dilexi eos.

Che le cose mie di Roma vadino male, non mi maraviglio, perchè questo è il proprio di quella corte, non tenir conto degli absentì, etiam che siano absentì causa Reipublicae. Mi maraviglio ben del Verallo, ch'el voglia sententiar sopra i dubbii discussi in prima instantia et non sopra le cose dedutte et provate per me in 2<sup>a</sup> coram ipso. Questa mi par una iniquità espressa, et vorria V. S., ch'el dicesse bellamente, quo modo post ferri . . . . .<sup>1)</sup> super beneficio contra eum, quem tempore litis motae non possidebat nec possidet nec spoliavit. Questo è un di più gran mostri, che si vedesse mai. Pur spero, che Iddio mi ajutarà in qualche modo.

Mi era scordato di aggiunger questo, che sua Mtà oltre li doi Presidenti alle dispute ha aggiunto sei altri auditori, li quali sono questi: il Maestro di casa del R<sup>mo</sup> Maguntino, il Cancellier del Conte Palatino Elettòr, il Conte de Mandresich, il Cancellier del Duca de Sassonia, il Cancellier del Lantgravio d'Assia et un Jacobo Sturmio d'Argentina, et si dice, quasi tutti questi esser luth<sup>ni</sup> o suspectti; tamen non hanno a far altro ch'esser presenti alle dispute, acciò questi altri 6 Doctòri non vengino alle villanie et perdino tempo in cose impertinenti. Dimane se devono in-

<sup>1)</sup> Nicht zu entziffern.



cominciar a ridurre. Hierì l'Imperator andò a caccia per cinque o sei giorni in quel di Baviera.

Havemo havuto la bolla del vostro Jubileo etc., qual per bon rispetto non si publicarà solennitamente, tamen è come publicata.

Havemo inteso l'exito die Rocca di Papa etc. Questi Protestanti dannano la Stà di N. S. di questa impresa et guerra etc., la quale è giustificatissima.

Le cose del Re de' Romani in Ungheria passano bene con gran speranza di haver Buda presto. Che Dio lo voglia!

L'Imperator di novo ha chiamato li Elettori et Principi absentì, in modo che dubito, non finirà questa historia così presto, come si credea.

Altro non mi occorre.

Da Ratisbona alli 27. di Aprile 1541.

Tenuta fin' all' ultimo di Aprile.

Questi Doctori deputati si riducono ogni dì doi fiata. Se V. S. vedesse questi Protestanti dottori: pareno a comparatione de' nostri furfanti et ispirati. Hora trattano la materia de justificatione. Dicesi, l'Imperator andava a certi bagni qui vicini per 15 giorni, dopo ch'el sia ritornato da caccia, che credo tornerà dimane per far l'esequie dell' Imperatrice.

Sor H. Negri.

---

No. 27.

**Negri an ? <sup>1)</sup>**

Regensburg, 30. April 1541.

Essendo l'animo mio di avisarvi successivamente del progresso della Dieta al presente vi farrò partecipe di quanto è successo

---

<sup>1)</sup> Weder der Verfasser, der Contarini als seinen Patrono bezeichnet und mit ihm zusammenwohnt, noch der Adressat ist angegeben, aber Inhalt wie Stil berühren sich dermassen mit den unter No. 25 u. 26 mitgetheilten Schreiben, dass die Autorschaft Girolamo Negri's nicht bezweifelt werden darf. In Beziehung auf den Adressaten wage ich keine bestimmte Vermutung auszusprechen. Da am Schlusse des vorhergehenden Schreibens bemerkt ist, dass Negri dasselbe bis zum letzten des Monates zurückbehalten habe, so kann diese Depesche nicht an dieselbe Adresse wie No. 26 gerichtet sein. Auch deckt sich der Inhalt dieses Briefes vielfach mit demjenigen vom 27. April (vgl. besonders die Angaben über die Collocutoren) und die Anrede ‚Mageo Sor mio‘ passt nicht auf einen Bischof.



dopo l'ultime mie. Il R<sup>mo</sup> legato è anchora in quel monasterio de' frati; è tardato tanto, acciò potesse più divotamente pigliar questo jubileo insieme con tutta la famiglia et per dar anchor buon odor di se a questi lutherani. Una mattina la M<sup>tà</sup> del Imperatore venne a messa nel detto monasterio, qual fu cantata dal Abbate del monasterio insieme con la capella di sua M<sup>tà</sup>. Et contra l'opinion di tutti vi venne il Marchese di Brandenburgh, qual è lutheranissimo et è qui a questo effetto et udi messa insieme con sua M<sup>tà</sup> molto divotamente, per quanto si pottea veder; è ben vero, ch' in la elevatio del corpus Dñi mostrò vagar alquanto, ma par, fussi a caso, nè mai si nominò Jesus in la missa, che lui non si cavasse la bretta et fesse reverentia a tal nome, et dicesi per certo, lui haver detto, che vuol viver et morir secondo il rito che observava sua M<sup>tà</sup> nè vol tener altro che quello tien lui et se per adietro gli è stata imbrogliata la testa, hora che è in loco, che si puol chiarir, che vuol molto bene intenderla per non esser più in errore et che vuol far un' altra vita smilmente Lantgravio d'Asia, qual si tien qui come capo ti questi cani, ancor chè non sia Elettor. Ha detto voler far altra vita nè volse, contra la loro usanza, che nel giorno de Vener santo si mangiasse carne in casa sua, attento che non facciano differentia di giorno alcuno di muodo, che per tali effetti si puol facilmente considerar, che Idio contra i meriti nostri voglia mostrar qualche segno a tempi nostri et far qualche riforma di questa povera perduta gente, donde seguirebbe grande esaltatione della religione. Et preghiamo Idio, perseveri in questa voluntà.

Dopo molti colloqui et congregationi fatte, sua M<sup>tà</sup> per commissione et voluntà di heretici ha deputati tre homini catholici et che tre ne ellegino lor della lor setta, quali habbiano da disputare sopra li articoli proposti da sua M<sup>tà</sup> in la Dieta. Gli catholici disputatori sono gli infrascritti. Il p<sup>o</sup>.

Il Dottor Giulio Pflug, p<sup>o</sup> canonico Maguntino, homo da bene et di buona fama.

Il 2<sup>o</sup>. Il Dottor Giovan Echio, homo di bonissima cera, piacevole et di buona fama.

Il 3<sup>o</sup>. Il Dottor Giovan Gropero, homo molto riposato et di gran gravità.

Per la parte heretica sono eletti gli infrascritti. Il p<sup>o</sup>.

Philippo Melantone, gran Dottor heretico, qual, avanti ch' io l'videssi, l'haveva in gran veneratione, ma minuit pñtia fama, perciocchè è homo piccolo, magro et in summa per la sua poca grazia da esser odiato in ogni parte, di più homo superbissimo, che non degna a nissuno.

Il 2<sup>o</sup>. Dottor si dimanda Martino Bucero, gran litterato.



Il 3<sup>o</sup>. si dimanda Joan Pistor Nidano. Le propositioni et articoli, quali hanno a disputare, sono questi: il p<sup>o</sup>.

1. De sacramento venerabili eucharistie.
2. De potestate ecc<sup>ca</sup> et summi Pontificis.
3. De sacrificio misse.
4. De missis privatis.
5. De votis monasticis.
6. De conjugio sacerdotum.
7. De communione sub utraque specie.
8. De restitutione monasteriorum et bonorum ecc<sup>corum</sup>.
9. De veneratione sanctorum, sub quo de imaginibus colendis.
10. De constitutionibus et ritibus ecc<sup>eis</sup>.
11. De jejuniis, sub quo delectus ciborum prohibetur.
12. De penitentia in communi contritione, satisfactione et confessione.
13. De usu sacramentorum tam in genere quam in specie.
14. De constitutionibus humanis.
15. De fide justificante et de meritis et bonis operibus.

Sopra li disputatori de le dette propositioni sua M<sup>tà</sup> ha fatto due presidenti, o come gli volimo chiamare, quali habbino da referire, quanto si tratta et disputa tra li deputati in la Dieta, quali sono:

L' Ill<sup>mo</sup> S<sup>or</sup> Federico Bavaro, fratello del Duca di Baviera, Elettore, l' altro Mons<sup>or</sup> di Granvela, consiglier di sua M<sup>tà</sup>, ambi due homini da bene et catholici. Ma non parendo a sua M<sup>tà</sup>, che questi due fussino bastanti, acciò non nascesse qualch inconveniente fra gli disputatori, come spesso suole, vi aggiunse sei altri come adjutori et consiglieri degli sopra detti, che sono:

L' Ill. S<sup>or</sup> Isidorico, Conte di Manderschet, per nome Coloniese, Eberardo Rist, mastro di casa del R<sup>mo</sup> Maguntino, Henrico Has, vice cancell<sup>o</sup> del Conte Palatino Elettore, Franc<sup>o</sup> Bartardo, cancell<sup>o</sup> dell' Ill<sup>mo</sup> Duca di Sassonia, Giovan Stig, cancell<sup>o</sup> del Lantgravio d'Asia, Jacobo Sturmio, M<sup>o</sup> della Città Argentina.

Et ogni mattina dopo il principio della disputa vengono qui dal R<sup>mo</sup> legato il S<sup>or</sup> Nuntio Vescovo da Modena, Mons<sup>or</sup> di Granvela et li tre dottori et spesso il padre maestro sacri Palatii et stanno inchiusi insieme col R<sup>mo</sup> legato per due hore. Penso, sua S. R<sup>ma</sup> gli debba istruire delle cose par a lei habbino da fare et parlare, perchè loro si governono secondo il R<sup>mo</sup> legato, et questa congregatione si fa a bonissima hora, perchè usciti di qui subito entrano in la Disputa et finita da novo subito ritornano dal R<sup>mo</sup> legato et riferiscono et scriveno, quanto si è fatta; ma di ciò non potrei scrivere cosa vera, perchè poco se n'intende nè manco ne scriverei per rispetto del Patrone.



Sua M<sup>tà</sup>, dato che hebbe tutto questo ordine detto, si partì di qui che son ben sei giorni et andò in un luogo sei leghe lontan di qui del Duca di Baviera, molto piacevole, et tornerà lunedì, che sarà alli 2 di Maggio et ha lasciato, che ognuno della sua famiglia vesta a suo modo, che non si ha da far più corotto et subito tornato si han da far l'esequie della Imperatrice.

Vi sono lettere di Ungaria, per le quali s' intende, che 'l Sereniss<sup>o</sup> Re de' Romani ha posto assedio a Buda con gran speranza di guadagnarla et di più si son partiti quatro millia fanti per andar alla expugnation d'un Castello, dove s'intende, che quel fra Giorgio, che sta in Buda, tiene i soi danari. Fin qui la cosa va molto stretta, ne non si sa il vero, più si non spiera bene. S'intende, che la M<sup>tà</sup> di Cesare ha scritto al Sereniss<sup>o</sup> Re, che attenda alle cose sue di là, qual' molto più importano che le cose di qua, perchè non importa, che si havi alla Dieta fin al fine, dove potrà poi venire nel concluder. È ben vero, che già circa otto giorni arrivò una barca grossa carica di robbi di sua M<sup>tà</sup>, per il che si pensava, venisse di giorno in giorno. Per questa longhezza della Dieta non si parla del venir Cesare in Italia. Altro al presente non mi occorre; non mancarò tenervi avisato di quanto succederà, et in vostra buona gratia mi raccomando.

Di Ratisbona a l'ultimo di Aprile 1541.

No. 28.

### Negri an den Bischof von Corfu <sup>1)</sup>.

Regensburg, 28. Juni 1541.

..... Jo son stato sei giorni absente di qui insieme col prevosto di Verona a Norimberga a spasso. Havemo veduta quella terra lontana da questa circa 60 miglia di nostri et mi è piacuta molto per esser governata per repubblica di nobili, come la patria nostra, et bene institoita d'arme, arti, mercantie et finalmente mi è riuscita molto excetto in Religion per esser

---

<sup>1)</sup> Da der grösste Teil des Briefes private Angelegenheiten des Schreibers behandelt, so beschränke ich mich darauf, nur diejenigen Partien mitzuteilen, welche die politischen und religiösen Tagesfragen berühren.



lutherana. Essendo io li, giunse qui a 21 di questo mese il Re de' Romani in posta. Dopo ch' io fui ritornato qui, sua Mtà, che prima era stata visitata dal R<sup>mo</sup>, venne a visitare sua Sria R<sup>ma</sup> con grande humanità. È principe molto alegro nel parlar et parla di varie lingue.

Si è stretta la materia del soccorso da esser dato da questi Principi Alamani per le cose di Ongharia contro il Turco. Li Catholici hanno largamente offerto, ma li Lutherani vogliono certe condizioni, che se gli fossero concesse, sarebbe total ruina di questi altri. Vorrebene, le cose stessero ut supra. Adimandano pace alla chiesa et loro tuttavia li fanno crudel guerra. Se gli è detto, che la defension del' Ongheria è defension loro, par, se ne ridano et si confidano più nel Turco che in Christo.

Già l'esercito turches<sup>co</sup> è vicino a Buda et Dio voglia, che l'esercito regio di assediante non diventi assediato et che Vienna non diventi Buda.

Le cose della Religione qui hora dormeno, perchè il maggior moto impedisce il minore. Li Protestanti seguono il predicare le loro oppinioni per case di questi loro Principi, anchor che Lantgravio sene gisse (?). Ho veduto il colloquio di questi dottori deputati, che è un libro di più di cento fogli. Parmi una bella tragedia. Incomincia in bene et finisce in in male. Sono in fine 9 articoli bestiali di questi Protestanti, nelli quali si sono discordati da gli nostri nè credo, si accordino mai se non sforzati. Ho parlato con Melanthon et alcuni altri di quella via. Sono arrabiati et han gran maniera di persuadere. Noi credemo fra un mese partir di qua. Io per me son risoluto non voler piu todescaria et se mi havesse creduto stare tanto, certo mi sarei scusato con Mons. R<sup>mo</sup>. Sa ben V. S. che, se io potessi lontanarmi da casa, stare (*starei?*) in Roma.

Mi è stato detto, il R<sup>mo</sup> Cornaro venir a Brescia. Forse penserà, che l'Imperatore venga in Italia et il Papa a Bologna, ma qui nulla sin hora si sa, dove sua Mtà sia per incaminarsi levata di qui. Li fanno varij giuditij in aria et tutto dipende dalle cose di Ongharia et di Germania, le quali sono in bilancia.

V. S. sarà contenta basar la mano per me al R<sup>mo</sup> Brundusino et Bembo et S<sup>ra</sup> 1).

Da Ratisbona alli 28 di Giugno 1541.

Di V. S. R<sup>mo</sup>

R<sup>ta</sup> alli 4 di Luglio 1541.

Sor H. Negri D.

1) Der Name ist in der Abschrift wohl absichtlich ausgelassen.